

PROGETTO HAITI: UN MARE DI SPERANZA

di NICOLA DI FEO



Haiti, foto di Sebastiano Pron



in questa pagina, dall'alto

Nicola Di Feo, Nicole Augustoni e Francisco Fabres, Baradèrs, Haiti

Alcuni bambini, Haiti, foto di Sebastiano Pron

Una classe di bambini, scuola, Fond Palmiste, Haiti



ALCUNE RIFLESSIONI
SULL'ESPERIENZA MISSIONARIA DI
NICOLA DI FEO, PARTITO PER HAITI
IN GENNAIO, CON NICOLE AUGUSTONI
E FRANCISCO FABRES,
PER UN PROGETTO DI SOSTEGNO
ALLA SCUOLA, PROMOSSO
DALLA DIOCESI DI LUGANO
CON LA DIOCESI
DI ANSE-À-VEAU/MIRAGOÂNE, HAITI

Ringrazio prima di tutto per aver la possibilità di scrivere, perché mi riporta a casa. Sono in Haiti da otto mesi e mi sono innamorato di questa terra, della sua gente, della possibilità che mi è offerta di vivere il servizio, ma una parte di me non ha mai lasciato il Ticino. Questo viaggio mi restituisce una prossimità con la gente che amo che trascende distanze geografiche, mi dà opportunità di pregare. Non si tratta delle classiche preghiere rituali ma di un perenne desiderio di bene per tutti quelli che ho incrociato e hanno fatto parte della mia storia, molti dei

quali tra le mura di Caritas Ticino. Migliaia nel Programma occupazionale, bella gente in lotta per uscire da una condizione precaria talvolta difficile. La precarietà qui è normalità e spesso investe tutti i livelli, lavorativo, di salute per le condizioni di estrema povertà e l'assenza di servizi, della vita stessa perché la natura esprime tutta la sua forza e le baracche di latta nulla possono. Non c'è una risposta univoca a questo stato di cose, i due atteggiamenti che mi sembrano più frequenti sono tra loro molto diversi. Alcuni sembrano assumere principalmente una posizione fatalista: attendono ai bordi delle strade cosa succederà, ricostruiscono la stessa identica ba-

racca sulla stessa identica spiaggia dove il mare ha spazzato via tutto l'ultima volta, lottano con dignità per guadagnarsi il necessario giorno per giorno. Altri da ogni circostanza critica fanno discernimento, richiamano la propria resilienza e cercano di plasmare una realtà che per quanto incredibilmente difficile - e lo è - non può arginare la speranza di tornare liberi di sognare. La complessità di questa terra mi spinge a esprimere con estrema cautela eventuali giudizi. Posso però testimoniare con convinzione che chi cerca di percorrere la seconda strada non solo cambia la sua vita, ma cambia il mondo, tocca il cuore e l'intelligenza di chi gli vive accanto, restituisce

dignità all'essere umano. Non sono un uomo di fede tale da testimoniarla, però c'è un chiaro invito evangelico che amo condividere, siamo chiamati ad essere protagonisti della nostra storia. Mai è la storia stessa a determinare la nostra identità di figli, ma essa accade nel dispiegarsi del dono della vita. Un abbraccio fraterno ad ognuno di voi che state leggendo queste poche righe: cambiamo il mondo perché è possibile. Chiunque sta attraversando difficoltà va accolto perché rieduca a recuperare uno sguardo di speranza. Sono partito con la grande ambizione di donare piccoli gesti di speranza e nei fatti ne ho ricevuti un mare. ■

*per informazioni e aggiornamenti
sul progetto "Haiti":*

progettohaiti.blog